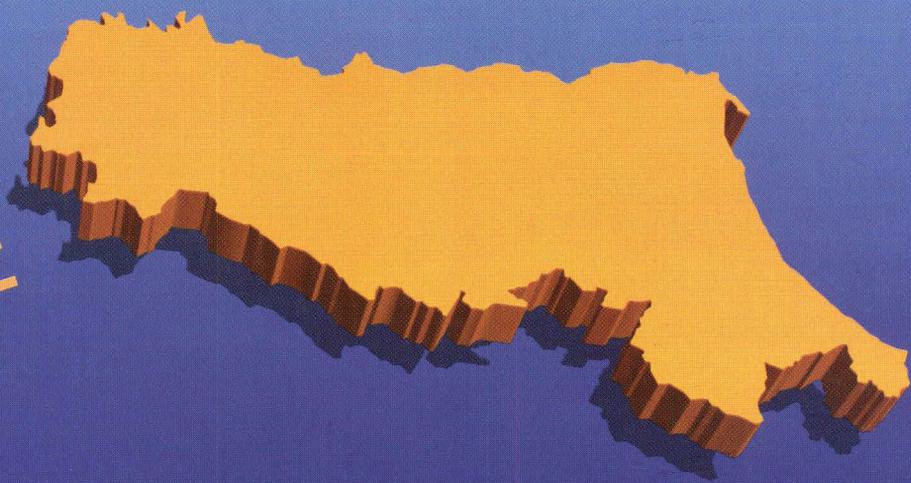


A
N
A
IU
CH
TE
A
R
GE
S

L'Emilia Romagna e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 5°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. L'Emilia-Romagna, regione d'Europa

L'Emilia-Romagna è parte integrante di una vasta area comunitaria che, all'interno di una più grande direttrice di sviluppo continentale ovest-est, si estende dalla Baviera a tutto il Nord Italia, alle regioni meridionali francesi ed alla fascia costiera spagnola sino a Valencia.

Il sistema produttivo emiliano presenta ampie similitudini con la Baviera e con altre regioni della dorsale sud-europea. Caratteristica predominante è l'esistenza di un forte equilibrio tra industria, agricoltura e servizi, favorito anche dallo sviluppo urbano, che vede prevale-

re città di medie dimensioni con forti interconnessioni tra loro piuttosto che grandi agglomerati urbani come nel Nord Europa (Parigi, Bruxelles, Amsterdam).

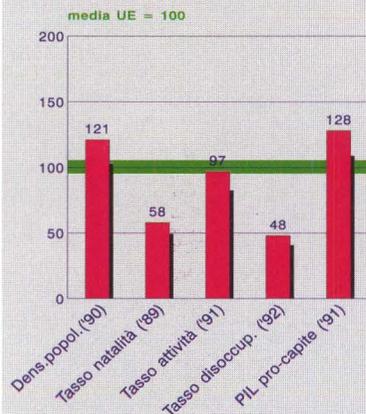
La diversificazione produttiva, in special modo industriale, è una delle carte vincenti dell'Emilia-Romagna. Il cosiddetto "modello Emilia" si è sviluppato negli anni settanta con la concentrazione settoriale di imprese di varie dimensioni, che hanno dato vita a distretti industriali, caratterizzati da intensi scambi di know-how. È il caso della maglieria a Carpi, delle macchine agricole nell'area intermedia di Modena e di Reggio Emilia, del biomedicale a Mirandola.

Capacità di adattamento

L'impatto della crisi sull'economia della regione è stato finora modesto rispetto al territorio nazionale, grazie anche alla più rapida capacità di adattamento delle imprese di medie dimensioni, che hanno progressivamente acquisito competitività sui mercati esteri. Particolarmente positiva in tal senso è stata la risposta dell'importante comparto agro-alimentare e delle ceramiche (Sassuolo viene considerata la capitale mondiale del settore). La propensione regionale all'internazionalizzazione trova conferma nel numero rilevante di richieste da parte dell'imprenditoria locale per l'avvio di cooperazioni con partner stranieri e nel flusso di investimenti diretti all'estero, che hanno registrato, nel periodo 1986-1991, una quota pari ad oltre il 10% del totale nazionale.

Il settore agricolo, il maggiore in Italia in termini assoluti di valore aggiunto, sta attraversando una fase di concentrazione delle proprietà e di innovazione tecnologica, grazie

Indicatori socioeconomici dell'Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

anche ai notevoli interventi comunitari. Nel comparto vitivinicolo si è registrato un sensibile miglioramento qualitativo così come in altre produzioni tipiche.

Il turismo costituisce una delle principali attività economiche della costa romagnola: le presenze straniere vedono al primo posto i turisti tedeschi, con oltre 2,7 milioni di presenze. Alla crescente concorrenza greca e spagnola gli operatori del settore stanno rispondendo con molteplici iniziative di promozione del turismo culturale nella zona di Ravenna e del turismo congressuale.

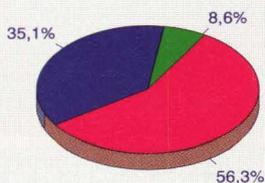
La popolazione dell'Emilia-Romagna rappresenta l'1,14% della popolazione totale dell'Unione europea; la densità insediativa si colloca al di sopra della media comunitaria ed è simile a quella dell'area di Tubinga, di Coblenza e delle regioni orientali della Spagna. Il progressivo

invecchiamento della popolazione, conseguente al calo delle nascite, sta tuttavia apportando significativi cambiamenti alla struttura demografica. Il tasso di attività (il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti), notevolmente più alto della media nazionale, è vicino al livello europeo e registra in particolare un progressivo aumento della componente femminile grazie al rapido sviluppo del terziario.

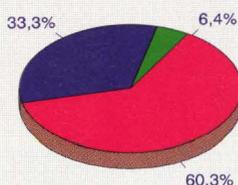
Una regione prospera

Il contributo della regione alla formazione del prodotto interno lordo comunitario è pari all'1,55%, mentre in termini di Pil procapite l'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni più ricche dell'area comunitaria al pari di Berlino e Hannover. Il buon livello di integrazione europea della regione è da attribuirsi in modo

Occupati per settore di attività



Emilia-Romagna



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

particolare all'attenzione rivolta, già da alcuni anni, alla formazione delle risorse umane.

Alcune incertezze permangono invece in materia di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica. L'attività privata in questi campi è ostacolata dalle dimensioni limitate delle aziende: il rinnovato impegno di collaborazione tra università e mondo imprenditoriale sta tuttavia producendo alcuni risultati apprezzabili.

Un'ulteriore spinta al mantenimento ed al miglioramento dei livelli di integrazione della regione all'Unione europea è strettamente connessa al potenziamento delle infrastrutture. Con l'entrata in funzione del nuovo aeroporto Marconi la città di Bologna assumerà una posizione strategica nei traffici aerei comunitari. L'ampliamento della rete autostradale ed il collegamento ferroviario ad alta velocità Milano-Bologna-Napoli raf-

"La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni".

Jacques Delors

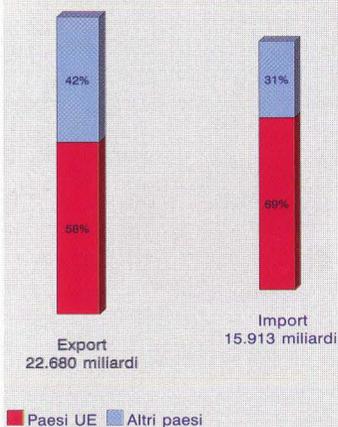
forzeranno, nel momento in cui saranno realizzati, il ruolo della centralità della regione nel sistema di vie di comunicazione tra l'Europa ed il bacino del Mediterraneo.

Rilevante nel sistema infrastrutturale è il quartiere fieristico di Bologna, il quinto per importanza in Europa; l'apertura del nuovo aeroporto ed il miglioramento dei servizi di collegamento accresceranno il livello di competitività del Bologna-Fiere sul piano europeo ed internazionale.

La bilancia commerciale con l'estero presenta un saldo ampiamente positivo; oltre i due terzi dell'interscambio della regione riguardano i paesi dell'Unione europea, con Germania, Francia e Regno Unito ai primi posti. Le esportazioni sono concentrate in un numero limitato di settori: i minerali non metallici (che includono le piastrelle), l'agro-alimentare e le macchine agricole e industriali. Tra le importazioni predominano i mezzi di trasporto, prodotti metalmeccanici ed i prodotti alimentari.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero dell'Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrate o unitarie. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e

l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. E per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via



prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Ita-*

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

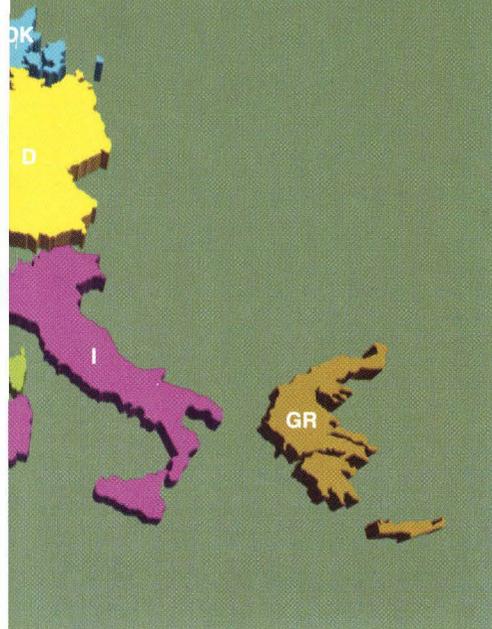
⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)

• le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.



Unione europea: i dodici Stati membri

lia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che indivi-

duano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feaog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strut-

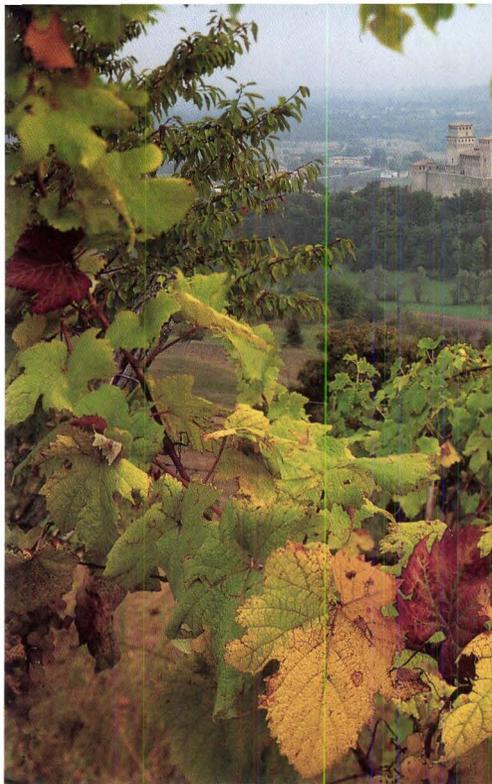
L'Unione europea

turali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del Pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi quadro di ricerca e svi-



luppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro fun-

zione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

Parma, Castel Torrechiara

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea

media UE = 100; in standard di potere d'acquisto; 1991



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

3. L'Europa per l'Emilia-Romagna

Per l'Emilia-Romagna, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

Regione prospera, l'Emilia-Romagna non può ottenere finanziamenti nell'ambito dei Fondi strutturali destinati alle regioni in ritardo di sviluppo, in Italia quelle del Mezzogiorno. Ma anche in relazione al cosiddetto obiettivo 2, quello che riguarda le aree industriali in declino e che quindi coinvolge numerose zone del Centro-Nord, il ruolo rappresentato dall'Emilia-Romagna non è primario. Tra l'88 e il '92 ci sono stati due interventi che hanno interessato una popolazione di 530mila unità, con un contributo finanziario da parte comunitaria pari a 80 milioni di ecu, poco meno di 150 miliardi di lire. Il 40% degli stanziamenti ha interessato l'agricoltura e la silvicoltura, mentre la parte restante è stata destinata a interventi in favore della piccola e media industria.

Più consistenti gli interventi della Comunità europea negli altri settori.

Interventi per l'occupazione

Il contributo finanziario della Comunità per favorire la lotta alla disoccupazione e facilitare l'immissione dei giovani nel mondo del lavoro è tutt'altro che secondario. Tra il '90 e il '93 sono stati destinati all'Emilia-Romagna ben 155 milioni di ecu, quasi 300 miliardi di lire, con interventi che hanno interessato 43mila persone. La quasi totalità dei fondi è stata destinata alla lotta contro la disoccupazione di lunga durata e all'inserimento professionale dei giovani.

La risposta della regione è notevole anche per i programmi di formazione professionale. Ci sono per esempio 11 progetti nell'ambito del programma Force (formazione continua) in partnership con quasi tutti i paesi della Comunità. I settori coperti spaziano dal restauro di pellicole cinematografiche all'agricoltura. Dopo Lazio e Lombardia, l'Emilia-Romagna è la regione italiana maggiormente coinvolta nel programma Lingua, per il quale partecipa a 11 dei 55 progetti italiani.

Non minore è l'entusiasmo per il programma Tempus, che riguarda essenzialmente gli scambi e la formazione dei cittadini dei Paesi dell'Europa centro-orientale. Sono impegnati nel programma quattro università, tre aziende e sette organizzazioni di altro tipo per una partecipazione totale a 31 progetti, 5 dei quali vedono i soggetti sopra ricordati in posizione di coordinatori. Relativamente minore è invece la partecipazione al programma Gioventù per l'Europa che consente lo scambio tra giovani di età pre-universitaria.

L'Emilia-Romagna partecipa a 5 dei 53 progetti italiani, interessando circa un centinaio di ragazzi.

Istruzione universitaria

La presenza della regione Emilia-Romagna in questo settore è notevole. Sei istituzioni diverse partecipano a ben 156 progetti di mobilità per gli studenti universitari (programma Erasmus), in 21 casi con la qualifica di coordinatori. Le materie prime di studio che sono più frequentemente oggetto di scambio sono scienze naturali, scienze sociali e giurisprudenza. Oltre il 20% degli studenti "in mobilità" è rappresentato proprio da iscritti alla facoltà di legge.

In totale, nel corso dell'anno accademico '92/'93 dovrebbero essere oltre un migliaio gli iscritti all'università che hanno la possibilità di effettuare all'estero una parte del loro corso di studi, una cifra che pone l'Emilia-Romagna al secondo posto in Italia. Le destinazioni preferite dagli studenti sono la Francia e la Gran Bretagna. Il più alto livello di partecipazione al programma Erasmus tra tutti gli atenei d'Italia spetta all'Università di Bologna, che da sola contribuisce con circa 650 studenti.

Otto corsi universitari beneficiano inoltre dei finanziamenti concessi dalla Comunità europea per l'Azione Jean Monnet "Insegnamenti sull'integrazione europea nelle università". Sono interessati quattro corsi dell'Università di Bologna, il Centro John Hopkins, sempre di Bologna, un corso dell'Università di Modena e due corsi del Collegio europeo di Parma.

Ricerca scientifica

Pur essendo del tutto soddisfacente, la posizione della regione nella partecipazione ad alcuni programmi comunitari risulta relativamente inferiore a quella che si è appena

illustrata per l'istruzione e la formazione. Tra l'87 e il '92 si è registrata la partecipazione a 161 progetti che hanno ricevuto un contributo finanziario totale da parte della Comunità pari a 20 milioni di ecu, oltre 35 miliardi di lire. I più attivi si sono dimostrati gli atenei (78 partecipazioni) e gli istituti di ricerca non universitari (48 partecipazioni), mentre il mondo dell'industria è intervenuto in 35 progetti diversi (in 26 casi si è trattato di piccole e medie imprese).

Guardando più da vicino un singolo programma di ricerca - come ad esempio Esprit - 27 organizzazioni diverse hanno partecipato a 39 progetti, con un contributo finanziario comunitario pari a 12 milioni di ecu. L'Emilia-Romagna si trova in questo caso al sesto posto tra le regioni italiane per numero di organizzazioni coinvolte.

Sempre nel settore della ricerca, nella regione sono in corso di realizzazione una decina di progetti per l'applicazione della telematica nell'insegnamento, nella medicina e nei trasporti. Ancora nel settore della ricerca scientifica c'è da segnalare un progetto per mettere a punto un sistema inter-europeo di utilizzo e valutazione delle apparecchiature mediche. Il sistema conterrà una serie di informazioni per consentire lo scambio e l'accesso a vari istituti ospedalieri continentali.

Ambiente

Tra i sei interventi effettuati nel corso del periodo '89-'93 per mezzo dei programmi Medspa e Life - con un impegno finanziario totale da parte della Comunità europea di 1,4 milioni di ecu - si segnalano i lavori per ripristinare la complessità biologica nelle zone bonificate del delta del Po, in provincia di Ferrara.

L'operazione è stata resa necessaria per contrastare gli effetti negativi dei primi interventi effettuati una ventina d'anni fa, con il prosciugamento di una palude per consentire delle attività agricole. Il risultato era stato però insoddisfacente; con un aumento della salinità, rendimenti insufficienti e scomparsa dell'avifauna. Con l'applicazione delle tecnologie più avanzate per ristabilire le condizioni originarie, si è potuto invece ottenere un habitat ideale per la flora e la fauna, uno sviluppo più che positivo dell'attività turistica e buone possibilità per effettuare l'acquicoltura. I problemi di inquinamento sono stati infine risolti per mezzo della fitodepurazione.

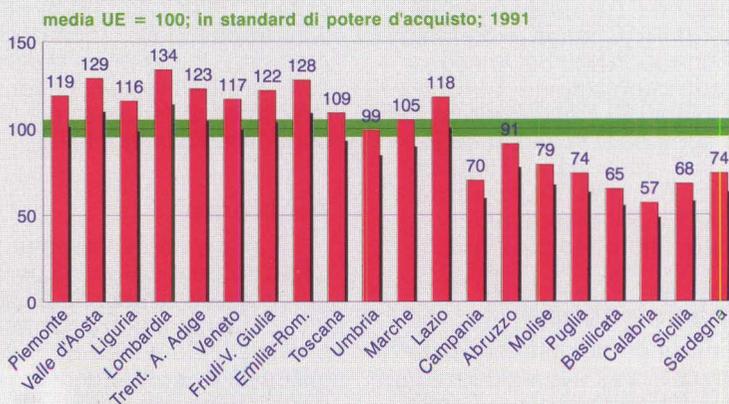
Agricoltura

I 17 milioni di ecu concessi dalla Comunità europea nel triennio '90-'92 hanno portato a 103 milioni di

ecu (oltre 190 miliardi) l'insieme degli interventi effettuati negli ultimi quindici anni in favore del miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Con un contributo Feoga di poco più di 600mila ecu, per esempio, è stato finanziato il 25% del valore dei lavori necessari all'ampliamento di uno stabilimento ortofrutticolo, con l'ammodernamento e la razionalizzazione di una vecchia centrale ortofrutticola grazie alla creazione di fabbricati e linee di trasformazione concepite nella forma e con le metodologie più moderne, assicurando una capacità operativa ottimale, necessaria a far fronte alle accresciute esigenze quali-quantitative della produzione conferita. È stato inoltre conseguito un significativo incremento del valore aggiunto sulla vendita del prodotto agricolo di base.

Circa un migliaio di agricoltori

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

ogni anno beneficia inoltre di aiuti per la modernizzazione dei propri impianti produttivi, un quarto dei quali sono rappresentati da finanziamenti per sostenere l'installazione di giovani agricoltori.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

I finanziamenti concessi dalla Bei pongono la regione al terzo posto in Italia dopo la Lombardia e Piemonte per valore dei crediti. Nel corso del '92 il sistema produttivo regionale ha ricevuto oltre 300 milioni di ecu di prestiti (cioè più di 500 miliardi di lire), rappresentati per circa due terzi da prestiti individuali e per il terzo restante dai cosiddetti crediti su prestiti globali, effettuati cioè con l'intermediazione di una istituzione finanziaria locale.

Questa seconda pratica viene seguita per le piccole e medie imprese perché l'entità dei singoli finanziamenti non è abbastanza rilevante da poter impegnare direttamente la Bei nell'istruttoria del fido.

Dalla scomposizione settoriale emerge che la maggior parte dei finanziamenti è andata a favore di interventi in campo energetico, seguiti da quelli per le piccole e medie imprese e le infrastrutture (comunicazioni e ambiente). Quasi trascurabile la quota concessa all'industria di maggiori dimensioni.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

BOLOGNA (Capoluogo)

Centro di documentazione europea
Istituto giuridico "A. Cicu" - Università degli Studi di Bologna

Via Zamboni, 27/29 - 40124 Bologna
Tel. e Fax 051/25.96.50-1
Responsabile: Paolo Mengozzi

Eurosportello

Associazione degli Industriali della Provincia di Bologna

Via San Domenico, 4 - 40124 Bologna
* consulente Bc-net
Tel. 051/52.96.11 / 52.96.28 - Fax 051/52.96.13
Responsabile: Giampiero Giacomello (per Bc-net
Marzio De Luca)

Corrispondente Bre

Aster (Agenzia per lo sviluppo tecnologico dell'Emilia-Romagna)

Via San Felice, 26 - 40122 Bologna
* consulente Bc-net
Tel. 051/23.62.42 - Fax 051/22.78.03
Responsabile: Milena Guizzardi

Consulente Bc-net

Aster (Agenzia per lo sviluppo tecnologico dell'Emilia-Romagna)

Via San Felice, 26 - 40122 Bologna
* consulente Bre
Tel. 051/23.62.42 - Fax 051/22.78.03
Responsabile: Valeria Bandini

Relay Centre Crenest

Enea

Viale Ercolani, 8 - 40138 Bologna
Tel. 051/49.82.00 / 49.83.24 - Fax 051/49.82.55
Responsabile: Maurizio Piani
Tel. 051/49.81.97 - Fax 051/49.82.55

Relay Centre Arc

Aprire c/o Poster

Via della Beverara, 123 - 40131 Bologna
Tel. 051/63.47.472 / 63.77.44 - Fax 051/63.47.770
Responsabile: Sandra Lotti

Euroconsigliere Eures

Ministero del lavoro e della Previdenza sociale - Ufficio provinciale del lavoro

L.go Caduti del Lavoro, 6 - 40100 Bologna
Tel. 051/52.01.07 - Fax 051/22.70.75
Responsabile: Vincenza Ursino

FERRARA

Centro di documentazione europea

Università di Ferrara
Centro di Documentazione e Studi sulle Comunità europee

Istituto di Economia e Finanza - 44100 Ferrara
Tel. 0532/48.184-25.893 - Fax 0532/20.21.02
Responsabile: Rita Tonioli

MODENA

Centro di documentazione europea
Centro di documentazione e ricerche
sulle Comunità europee

Via Università, 4 - 41100 Modena
Tel. 059/23.04.43 - Fax 059/22.39.17
Responsabile: Gabriella Venturini

Corrispondente Bre

Associazione Industriali della provincia
di Modena

Via Bellinzona, 27/A - 41100 Modena
Tel. 059/30.42.02 - 059/30.40.33
Responsabile: Maria Laura Venturelli

Consulente Bc-net

Agenzia d'informazione aziendale srl

Via Stradello romano, 8 - Località Fossalta
41100 Modena
* consulente Bre
Tel. 059/28.16.98 - Fax 059/28.17.04
Responsabile: Danilo Menozzi

PARMA

Centro di documentazione europea
Università di Parma - Facoltà di giuri-
sprudenza - Istituto di diritto e organiz-
zazione internazionale

Via Università, 12 - 43100 Parma
Tel. 0521/28.11.68 / 28.68.72 - Fax 0521/28.68.72
Responsabile: Amedeo Leoncini Bartoli

Collegio europeo di Parma

Borgo Lalatta, 14 - 43100 Parma
Tel. e Fax 0521/20.75.54
Responsabile: Fausto Capelli

PIACENZA

Eurospottello

Associazione degli industriali di Pia-
cenza

Via IV Novembre, 132 - 29100 Piacenza
Tel. 0523/45.23.43-53-63 - Fax 0523/45.26.80
Responsabile: Luigi Bonini

RAVENNA

Eurospottello

Camera di Commercio industria, arti-
gianato e agricoltura di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
* corrispondente Bre e consulente Bc-net
Tel. 0544/30.387 / 33.318 - Fax 0544/39.672
Responsabile: Antonio Nannini (per Bre: Cinzia
Bolognesi; per Bc-net: Pietro Baccarini)

Carrefour agricolo

Centro di formazione professionale in
agricoltura

Via Prov.le Bagnara, 17 - 48020 Villa San Martino
di Lugo (RA)
Tel. 0545/32.662 - Fax 0545/33.004
Contatto: Claudio Ravaglia

REGGIO EMILIA

Corrispondente Bre

Camera di commercio di Reggio Emilia
Piazza della Vittoria, 1 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522/79.63.37-243 - Fax 0522/79.63.00
Responsabile: Bina Soncini

Consulente Bc-net

Istituto di formazione operatori azien-
dali - Ifoa

Via Guittone d'Arezzo, 6 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522/32.91.11 - Fax 0522/24.708
Responsabile: Gianni Morlini

Carrefour agricolo

Centro ricerche produzioni animali

Via Crispi, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522/40.645 - Fax 0522/49.456
Responsabile: Carla Cavallini

RIMINI

Consulente Bc-net

Sifne di G. Docci & C.

Via Roma, 102/A - 47037 Rimini
Tel. 0541/50057 - Fax 0541/54.140
Responsabile: Giorgio Docci.

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo redattore:** Luciano Angelino • **Responsabile:** Gianfranco Giro • **Spedizione in abb. postale 50%-Roma • Tribunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.**

Direzione e amministrazione: Via Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina Manfredi, Franco Chittolina, Virginia Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa
Collaborazione scientifica: Cesdi, Torino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma • **Computer grafica:** Schema/Compix, Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stampa:** Grafiche Gercap, Foggia-Roma-Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.
Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
ENTINO ALTO ADIGE
UMBRIA VALLE D'AOSTA
VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Educazione

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59